

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Fatti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - N. 10,	L. 8,50	L. 4,50	L. 4,50
" - A Domicilio > 20,	> 10,50	> 5,	> 5,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 22,	> 11,50	> 6,	> 6,
ESTERNO. Le spese di posta in più.			
Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.			
Articoli Comunicali, Cent. 70 la linea.			

Si pubblica la sera

DI **TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10. rosso
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 1. settembre.

Si crede che il ministro dell'interno stia studiando il modo di conciliare le divergenze che esistono tra il suo progetto di riordinamento amministrativo e quello della Commissione parlamentare.

Il sistema seguito da questa Commissione, quanto agli Uffici finanziari non incontrerebbe difficoltà, essendo disposto il ministro delle finanze ad accettarla. Si rinunzierebbe alla distinzione degli impiegati provinciali in governativi e di nomina prefettizia, e al sistema francese di assegnare al Prefetto una somma fissa per lo stipendio degli impiegati di segreteria. Si accetterebbero pure le principali disposizioni riguardanti le carriere degli impiegati e l'ordinamento degli uffici di ragioneria.

Il dissenso durerebbe circa la sostituzione degli uffici o delegazioni distrettuali alle sottoprefetture, per le quali pare che il ministro Cadorna mantenga il suo progetto. Ma di questa questione, sebbene sia di primaria importanza, non si farebbe argomento di crisi ministeriale, lasciandosi alla Camera il decidere, tanto più che esiste già un progetto di legge votato dal Senato, che sopprimeva le sottoprefetture, e che non venne mai in discussione alla Camera. È certo però che l'idea che informava questo progetto di legge sarebbe ad ogni modo combattuta dal ministro dell'interno, e anche dalla Commissione, giacché in esso trattavasi di sopprimere le sottoprefetture senza sostituirvi alcun ufficio speciale. Ora sia a sottoprefetti, sia a delegati distrettuali, è necessario che a qualche autorità sia affidato nei subcentri il disbrigo degli affari amministrativi e politici, senza di che noi cadremmo nel sistema altrettanto incomodo per i cittadini quanto pericoloso per l'ordine pubblico, dell'accentramento di tutti i servizi nei prefetti. Sa-

rebbe assurdo che per un permesso di caccia, o per l'apertura di un negozio qualunque si dovesse sempre ricorrere al capoluogo della provincia, e non si avesse da vicino chi disimpegna le attribuzioni meramente d'ordine amministrative che politiche e finanziarie. Se si dovesse fin d'ora fare un pronostico si dovrebbe dire che la Camera preferirà il sistema dei delegati distrettuali, come quello che è più semplice, più economico e più comodo per i cittadini.

Togliamo dalla *Perseveranza* il seguente documento, che riproduce il frasario e le idee di tutti gli altri documenti usciti dalla medesima scuola, e che attesta l'incorreggibile natura dei nostri settari.

Il governo vigili, perchè non basta il dire che un'impresa perchè è assurda non sarà tentata. A certa gente è appunto l'assurdo quello che piace:

ISTRUZIONI RIGUARDANTI L'ASSOCIAZIONE PER LA VENDETTA DI MENTANA.

L'associazione per la *Vendetta di Mentana* è l'affratellamento di tutte le città per una azione comune allo scopo dell'intera unità e libertà d'Italia.

Ogni città avrà un Comitato, detto *Comitato del Fascio Romano*, il quale avrà l'obbligo di corrispondere con i Comitati delle altre città, e preparare il movimento interno, affiliando tutta la buona gioventù, approntando armi ed altro.

I Comitati delle diverse città dovranno comunicarsi fra loro le notizie dei lavori fatti, servendosi d'un mezzo difficile, anzi impossibile ad essere scoperto.

Ad ogni Comitato sarà attaccato un numero determinato di giovani provati ed arditi, i quali prenderanno il nome di *Affiliatori* o *Capi-popolo*, ed ai quali, venutone il momento, sarà affidata tutta l'azione. Condurrà ciascuno la sua gente, ed agirà nel suo quartiere od altrove, a seconda disporrà il Comitato locale.

Ogni *Affiliatore* o *Capo-popolo* sceglierà per affiliare quel quartiere della città, nel quale avrà maggiori conoscenze e crederà avere maggiore influenza. In un solo quartiere potranno esservene due, nel caso si credesse convenevole.

L'*Affiliatore* dovrà cooperarsi a tutt'uomo per associare quanta gente sarà possibile; ed ogni individuo da lui associato si chiamerà *Affiliato*.

L'*Affiliatore* non dovrà mai far conoscere all'*Affiliato* i membri componenti il Comitato, il luogo dove questo si unisce ed altre particolarità. — All'*Affiliato* bisognerà parlargli sempre per le generali — l'occasione propizia ed imminente per vendicarlo, ed imporgli il dovere di tenersi pronto ad ogni chiamata e di serbare la massima segretezza.

Ogni *Capo-popolo* avrà l'incarico di vigilare tutti i nostri avversari, sapere le loro abitazioni, le genti colle quali praticano, i luoghi dove bazzicano; vedere se nel quartiere ci sono botteghe d'armaiuoli, e che qualità e quantità d'armi vi si contenga; segnare i nomi dei reazionari, dei frati e preti; vedere come meglio ed in quali punti potrà difendersi il quartiere, nel caso ci fosse bisogno delle barricate; insomma vigilar tutti, saper tutto e tutto riferire al Comitato.

Gli *Affiliatori* dovranno prestarsi scambievolmente l'opera loro, e potranno valersi per vigilare il quartiere di qualche *Affiliato* più provato ed energico.

L'*Affiliato* potrà dal canto suo associare la gente che conosce idonea, senza però parlare ad alcuno dell'*Affiliatore*.

Da tutti in generale si esigerà mensilmente qualche cosa di danaro. Ognuno presterà per quello che gli sarà possibile.

Ciò che ogni Comitato ogni dieci giorni terrà riunione per avere i rapporti degli *Affiliatori*; e senza un giusto motivo, l'assenza di uno sarà tenuta per cosa riprovevolissima, pendendo quasi dall'energia di essi loro il buono andamento delle cose.

Allorchè i lavori saranno generalmente belli e compiuti, ciascun Comitato di capoluogo di provincia spedirà in un sito, anticipatamente designato, un suo rappresentante affine di stabilirsi da tutti insieme la maniera di compiere la rivoluzione, particolarizzandone le circostanze.

Dato a Livorno 9/8 1868.

(Qui il sigillo ad olio, in forma circolare colla leggenda; Vendetta di Mentana).

E la *Perseveranza*, a proposito di questo documento, s'esprime in modo tanto consentaneo alla nostra maniera di vedere, che riportiamo le sue parole:

Eccole:

« Ecco, dunque, perchè l'Italia dovrebbe essere diventata libera ed una! Perchè si converta nella sodaglia infesta, in cui tutti gli

spini dell'associazioni settarie germogliano e prosperino e lussureggino; perchè ciascuno di noi sospetti d'aver a' suoi fianchi una spia che lo sorvegli, che lo segua, che lo minacci; perchè sappia ch'egli o dagli uni o dagli altri è designato a un tribunale segreto, il quale, nell'ora fatale, gli manderà contro un sicario o uno sbirro. Noi abbiamo avute dalla benignità della fortuna leggi che vanno tra le più liberali di Europa, anzi del mondo. Abbiamo libertà di stampa e di riunione, tanta quanta in Inghilterra, anzi, in certi rispetti maggiore. Ogni cittadino può scrivere e dire quello che meglio gli garba, e tentare, collo scrivere e dire l'opinione sua, di persuaderne il prossimo. Ebbene, tutto ciò a costoro non serve. — Essi hanno bisogno del solletico, del segretume, dello spionaggio, della cospirazione. Preparano, non una propaganda morale, ma un'insurrezione violenta; e promettono di dare nel sangue e nell'aver di piglio quando l'ora opportuna sia giunta. E a preparare così crudele effetto distendono una rete di confraternite rosse, assai più corrotte che non le nere, per tutto il paese.

« Noi non vediamo con isgomento queste macchinazioni per ora. Noi sappiamo che sono pochi e con poco credito quelli che le fanno. Noi sappiamo che il resto della cittadinanza n'ha schifo ed orrore. Ma non perchè c'illudiamo: quello che è oggi senza pericolo immediato, potrebbe un giorno o l'altro averne molto. Non perchè ammiriamo una legislazione, la quale ha lasciato i giudici quasi senz'armi contro le sette; nè siamo meno spauriti degli effetti, non vicinissimi forse, ma certi, che questo lavoro deve produrre. Se c'è piaga che attacca il carattere morale d'una nazione e lo rode e lo consuma, la setta è quella. Quando una volta cotesta orribil fiera avrà abbarbicato tutte le sue membra con quelle della società italiana, la soffocherà peggio che mai. Nessun atto vigoroso e sano può uscire da un paese in cui la setta scioglie via via tutti i vincoli morali; surroga un giuramento, sempre in qualche parte delittuoso; e corrompe ogni libertà comune ed ogni fiducia reciproca.

« E qui le sette non hanno fine. Ogni giorno ne scoviamo una nuova. Tutti i nemici dell'attuale condizione di cose italiane sperano il conseguimento dei lor desideri, non dall'uso della libertà, ma dall'abuso della tirannide privata, poichè tirannide privata è questa.»

APPENDICE

PUBBLICO SAGGIO MUSICALE

ALL' ISTITUTO CENTRALE DEI CIECHI

V'ha taluno fra' moderni utopistici riformatori del mondo che mirerebbe ad eliminare in perpetuo le arti belle, e, più d'ogni altra, la musica, siccome un'inutilità pel sociale consorzio, ed un frivolisimo passeggero diletto, a null'altro rivolto che a snervare ognor più il cuore dell'uomo. Se questo austero Licurgo

dell'umanità avesse ieri assistito al solenne Saggio musicale offertosi nella sala dell'Istituto Centrale dei Ciechi, doveva sicuramente ricredersi, e fare una pronta ed assoluta abjura a tali anticivili e perniciose credenze. Difatto, qualora a null'altro giovar potesse l'arte de' suoni che a dischiudere e ingentilire i poveri cuori degli infelici, cui è negato il massimo fra i doni di Dio: la vista, ed a porger loro il mezzo con che guadagnarsi onestamente un tozzo di pane e qualche ora men tristi nell'esistenza, per ciò soltanto la musica dovrebbe esser la benedetta fra le arti inventate dagli uomini. Non vale, nè qui è il luogo di esaltar l'importanza civilizzatrice di quella anche sui fortunati che ci veggono. Il mito d'Orfeo è là che parla per sì santa causa da più decine di secoli. Questi riformatori, se non ciechi, sarebber per av-

ventura sordi alla voce della storia e delle tradizioni? Se si abbandonassero le arti belle e più di tutte la musica, ne avvantaggerebbe l'ideale della loro società? Se inutile il suono, perchè non inutile forse anche la parola? Le bestie s'intendono fra loro anche senza parlarsi: sarebbe dunque una società di bestie l'ultimo sogno dorato di questi apostoli della ventura umanità? Quante altre domande qui mi si affollerebbero! — Tiriamo avanti. — Ieri una quindicina fra gli allievi dell'Istituto si produsse innanzi a numeroso ed eletto uditorio, e ognun d'essi apparve perito nell'esecuzione sul proprio istromento. Notammo taluno distinto suonatore di organo, di harmonium, di piano e di violino, e per sopra più compositore di pezzi graziosi e molto ben condotti, come il gentile giovinetto Angelo Fin. Gli tien dietro il Saccardo, di cui sen-

timmo una *marcia*, scritta con molto buon gusto ed eseguita dall'insieme dell'orchestrina; e di cui apprezzammo la valentia sul piano, ma molto e molto più sul flauto, pel quale istrumento ha in vero le più belle doti di natura. Peccato che non possa prolungar i suoi studi; ne avremmo allora un non comune concertista!

Vi furono 15 pezzi per singoli svariati istrumenti, e fra quelli tre per orchestrina, oltre il piccolo esame sulle teorie musicali felicemente subito da tutti gli allievi di musica. In vero 15 pezzi son troppi, ma la capacità dei giovanetti e l'interesse che suscitano nel fondo dell'anima, pongono una barriera a quella noia che di leggeri ci coglie con sì lunghi programmi. L'egregio sig. Bot-tazzo, maestro di composizione dell'Istituto, e già pochi anni allievo dello stesso, ci di-

La *Correspondance Italienne* pubblica il seguente articolo:

Noi eravamo talmente avvezzi, se non stanchi, di sentirci chiamare ingrati dai nostri vicini d'Oltralpe, che avevamo finito col prendere il partito di non far più attenzione ai loro rimproveri ed alle loro frecciate. Essi sono di malumore, dicevamo noi; lasciamo che lo sfoghino a modo loro. Il tema del resto era conosciuto e sembrava dover essere esaurito.

Ma ecco che il giornale l'*Etendard* s'incarica di ringiovanirlo gettandoci in viso il rimprovero d'ingratitude per un beneficio sbocciato fuori di fresco, ed a cui in vero non avremmo mai sognato.

Noi avevamo detto, in uno dei nostri ultimi numeri, che il prolungamento dell'occupazione del territorio pontificio da parte delle truppe francesi, soprattutto dopo la sottoscrizione del protocollo relativo al debito romano, diverrebbe ingiustificabile, e che la Francia, facendola cessare, non farebbe che compiere un atto strettamente obbligatorio.

Ecco quello che ci risponde l'*Etendard*: «C'è che doveva essere strettamente obbligatorio pel gabinetto di Firenze e di non farsi l'editore di simili provocazioni senza scopo e senza portata.

«Esso sa meglio di alcuno che noi vogliamo almeno sopra due corone a Roma: la tiara e la monarchia di Savoia. Il giorno in cui uscisse da una porta l'ultimo dei nostri soldati, si vedrebbe entrare da un'altra il primo settario della repubblica universale!»

Ebbene, confessiamo francamente, la nostra ignoranza. Nessuno in Italia avrebbe supposto mai che sotto le pieghe del mantello del generale Dumont fosse ricoverata non soltanto la tiara ma anche la corona di casa Savoia; non avremmo creduto mai che questo generale fosse tanto valente; e forse egli medesimo deve essere stupefatto della parte tanto importante che egli eseguisce senza neanche saperlo.

Ma tutto ciò non è serio; e noi non ci abbasseremo fino al punto di raccogliere la grossolana ingiuria che si osa lanciare contro la monarchia italiana. Coloro che parlano in tal guisa o non conoscono o fanno finta di non conoscere la storia di Casa Savoia. I principi che hanno arrischiato la loro vita per la indipendenza d'Italia non si rassegnerebbero giammai alla misera sorte di non poter vivere che sotto la protezione dello straniero.

L'*Etendard* non riuscirà a far credere ad alcuno quello che dice e non riuscirà a traviare la pubblica opinione sulla vera cagione per la quale gli sta tanto a cuore la occupazione del territorio romano. Egli sa bene che dopo la partenza dell'ultimo soldato francese i settari non monterebbero al Campidoglio e che la repubblica universale non sarebbe per nulla proclamata a Roma. Ma disgraziatamente hanno in Francia un certo partito, partito influente che ha troppo interesse a credere diversamente e che ha gran peso in tutte le deliberazioni del governo imperiale. Desideriamo di gran cuore e per esso e per noi, di vederlo ben presto liberato da tanto pernicioso influenza.

STAMPA RUSSA

Raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori il seguente articolo del *Golos* di Pietroburgo:

.... In quanto all'alleanza prusso-russa, che

nuovi saggi del suo bel talento creativo nell'arte che professa ed insegna. Ed in vero è ben toccante e dottamente ordito il suo *Duetto* a due violoncelli con accompagnamento di piano forte intolato *Il sogno*; è gentile e piena di brio la breve *Polacca* a due Piani a sei mani ciascuno; è poi molto ingegnosa e felice nel genere imitativo e descrittivo la *Battaglia di S. Martino*, eseguita da tutti gli alunni, coi quali concorse lo stesso autore suonando sull'organo la divina melodia di Hayden per tanti anni si uggiosa all'orecchio d'ogni italiano, e in appresso la vivace popolare *Bersagliera*. Il Bottazzo fu pittore e storico in questa sua produzione, che ben volentieri si avrebbe udita un'altra volta, ove la tarda ora lo avesse acconsentito. Il soggetto stesso toccava una sensibilissima fibra del cuore ad un pubblico italiano, che da

molti giornali assicurano essere stata conclusa all'epoca del colloquio del re di Prussia e dell'imperatore di Russia a Schwabach si può dire che i vantaggi che risulterebbero per il gabinetto di Berlino da un'alleanza colla Russia sono tanto importanti, ch'egli deve desiderare ardentemente di concluderla. Ma non è del pari sicuro che il nostro governo godrebbe pure tali vantaggi, mentre d'altra parte sono evidenti gli svantaggi, reali che ne seguirebbero per noi. La Prussia, si dice, avrebbe promesso alla Russia in cambio della sua alleanza in una guerra contro la Francia, di prestargli il suo appoggio per l'esecuzione dei suoi progetti in Oriente. Ma quali sono dunque questi progetti della Russia in Oriente? Vogliamo forse noi prendere Costantinopoli e ripristinare l'Impero bizantino? L'assurdità ridicola di simili disegni è tanto notoria che i nemici della Russia soltanto possono attribuirglieli. Ripristinare l'impero bizantino! Ma che cosa faremo noi di questo impero? Installeremo forse a Costantinopoli un governo russo? Faremo noi di quella città la capitale di tutte le Russie? Ma nel primo caso si solleverebbero contro di noi tutti i cristiani della Turchia, dei quali si conosce la legittima sete d'indipendenza e di più ci crederemo così in Oriente una nuova Polonia. In quanto al trasferire la nostra capitale a Costantinopoli sarebbe lo stesso che voler incorporare la Russia alla Turchia, e non la Turchia alla Russia.

I nostri progetti in Oriente non vanno certamente tanto oltre. Noi ci contenteremo, secondo ogni probabilità, di alcune modificazioni al trattato di Parigi e di riprendere la sponda sinistra del Danubio che forma la nostra frontiera naturale al sud-ovest.

Ma conviene egli forse, per vantaggi relativamente tanto minimi, versare il sangue russo e sacrificare milioni nell'interesse della Prussia? Si sa che l'amicizia di questa potenza per noi è alquanto dubbia. Anche attualmente, mentre l'unità semi costituita della Germania dipende, per così dire, dall'alleanza colla Russia, i prussiani ci guardano con alterigia, e non dissimulano il loro progetto di togliere alla Russia le provincie del Baltico, ch'essi considerano come parte della loro *Vaterland*. Scomparso che sia il bisogno che hanno attualmente della Russia, essi non ci tratteranno col meno riguardo.

Essi tentano di spaventarci collo spettro dell'ambizione e dell'ardore bellicoso dei francesi: ma due volte già noi abbiamo potuto vedere i francesi nelle nostre mura; la prima volta, la vittoria fu della parte nostra; la seconda essa rimase ai francesi; ed ogni volta i francesi se ne ritornarono ai luoghi da cui erano partiti; si può quindi sperare che l'andrà sempre così.

Non si potrebbe dire la stessa cosa dei nostri vicini, i prussiani.

In caso di successo, essi s'impadronirebbero di una parte delle nostre provincie alle sponde del Baltico e non le lascierebbero più perchè sanno bene che, se un giorno volessimo unire con una ferrovia Kowno al Libano, tutto il commercio di Koenigsberg, che noi soli manteniamo, sarebbe rovinato, ed è quindi nell'interesse della Prussia tentare di allargare maggiormente la sua frontiera orientale.

Senza dubbio, i risultati di un conflitto sul Reno, nel caso in cui vincesse la Francia, non ci sarebbero molto vantaggiosi, ma le sarebbero ancor meno, se è vittoriosa la Prussia. La riunione di tutti gli Stati tedeschi sotto lo scettro degli Hohenzollern è più minacciosa per noi di quello che lo sia la conquista della sponda sinistra del Reno per parte della Francia, dalla quale è considerata come sua frontiera naturale.

due anni ricorda franto il giogo dell'oppressione straniera, ed ora atrofizzato dal dubbio, dalle disillusioni, diviso dai partiti, avvelenato nelle più sue care credenze, guata pensoso all'avvenire, e in qualche istante cade nello sconforto, e teme che una nazione, dove il genio è universalmente sì prepotente e svegliato, dove l'orgoglio sì altamente favella nell'anima d'ognuno e tenta lacerare gli allori e la pace de' suoi fratelli, non valga a convergere le forze e le volontà di tutti ad un solo, unico pensiero: l'indipendenza e la vera libertà. Gli altri allievi che pur si distinsero nel saggio, incolpino l'angustia di queste colonne se i nomi loro del pari non vi decliniamo. Furono poi distribuiti varii premi dal benemerito nostro concittadino sig. Francesco Gasparini, Patrono dell'Istituto, il quale, nella totale assenza delle prin-

Non sarebbe miglior cosa non entrare per nulla nella questione fra la Francia e la Prussia, questione che la guerra stessa non potrà sciogliere?

D'altronde, in mancanza di altri motivi, la situazione attuale delle nostre finanze basterebbe da sé sola ad imporre la massima riserva.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Secondo l'*Esercito* dicesi che S. M. il re intendeva recarsi al campo di Foiano o di Portenone.

— Il Ministero della guerra ha disposto che gli ufficiali e gli individui di bassa forza, comandati al corso di istruzioni presso la scuola normale di cavalleria, facciano col 1 settembre ritorno ai rispettivi reggimenti.

I capitani di stato maggiore che si trovano nel 1 terzo d'anzianità sono partiti per le escursioni relative ai temi militari a ciascun reggimento. I luoghi prescritti sono in gran parte nelle ferrovie verso la Francia.

— Un avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno avverte che non si fanno più ammissioni di giovani nei battaglioni dei figli di militari in Raccongi e Maddaloni e nell'istituto militare Garibaldi in Palermo, e ciò in seguito all'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nella tornata del 13 scorso febbraio.

— Il barone de Bruk, primo segretario della legazione austriaca a Firenze, è partito per Darmstadt, ove va ad assumere il posto d'incaricato d'affari austriaco presso quella Corte granducale.

— Furono di passaggio per Firenze altri cinque disertori pontifici.

— L'*Opinione* ritiene che il decreto di proroga della sessione parlamentare, comunicato ieri (31 agosto) ai due rami del Parlamento, sarà più tardi seguito da quello della chiusura della sessione, che ha durato più del solito.

— Con oggi, 1 settembre, incominciano ad avere vigore le nuove tariffe telegrafiche fra l'Italia e l'Oriente, giusta i recenti accordi internazionali.

GENOVA. — Sabato 29 agosto dal Cantiere di Sestri si varava una grossa nave della portata di tonnellate 1500 che venne battezzata col nome di *Biagio Assereto*. — Assistevano al varamento il principe Amedeo colla principessa sua consorte, l'ammiraglio Tholosano e parecchi dei più distinti personaggi che si trovano ai bagni lungo l'amena costa.

UDINE. — Il *Giornale di Udine* reca che il Ministero dell'interno e il regio console d'Italia residente in Trieste hanno notificato alla prefettura che quell'imperiale luogotenenza (avendo avuto dal Governo del re la assicurazione esser priva di fondamento la notizia che nella provincia di Udine siansi manifestati dei casi di epizoozia nel bestiame bovino) ha revocate le misure precauzionali di sanità decretate il giorno 7 agosto contro il bestiame proveniente da questa provincia.

PERUGIA. — La città di Perugia con civile festività celebrerà nei giorni 13, 14 e 15 del corrente settembre l'anniversario della sua politica liberazione. In tale occasione vi arriveranno dal Napolitano le ceneri del perugino Domenico Lupatelli, fucilato in Coenza dal Borbone nel 1844 coi fratelli Bandiera.

capali autorità amministrative e comunali a tale pubblico solenne esperimento, fece da sé gli onori di casa.

Il cav. Prefetto avevasi in precedenza iscusato di non poter intervenire, come sarebbe stato suo vivo desiderio, ed il comm. Sindaco, impedito da altri affari importanti del paese, con lettera comunicò esso pure la sua dispiacenza nel dover mancare a tale principio solennità del pio Istituto. Ma prima gli affari, poi le feste e le comparse. Fu però una vera fatalità per que' poveri giovinetti, i quali sarebbero rimasti molto più soddisfatti nel loro amor proprio, e per quella remota parte di Padova; giacchè il Sindaco avrebbe veduto quella lontana ed obblita via di S. Massimo, d'altronde sì ridente e popolosa, dove par di essere in un altro paese, dove fra que' sassi che ricordano la lega di Cambrai, se non gli

ROMA. — La *Correspondance Italienne* dice che la domanda di alloggi più vasti per la guarnigione francese a Civitavecchia, fatta dall'amministrazione militare al municipio di quella città è motivata soltanto dal prossimo ritorno in Civitavecchia dei distaccamenti francesi inviati ad occupare i presidi che la formazione del campo di Rocca di Papa aveva lasciato totalmente sprovvisti di truppe pontificie. Queste disposizioni puramente amministrative non avrebbero dunque alcuna importanza sotto l'aspetto della situazione degli affari politici cui si collega la presenza delle truppe francesi nello Stato pontificio.

— Gli ultimi soldati pontifici che presero congedo dal servizio della Santa Sede e s'imbarcarono a Civitavecchia per la Francia furono 25. Le nuove reclute che vi arrivarono per l'esercito pontificio sorpassavano appena il numero dei volontari congedati.

NAPOLI. — Il luogotenente colonnello Millon, comandante la zona militare della Calabria Ultra ed Ultra II, pubblica un bollettino dei risultati ottenuti dalle operazioni militari nella repressione del brigantaggio in quella zona durante il mese di luglio. I briganti che vennero arrestati o si presentarono furono nove, e quelli morti in conflitto quattro. Si arrestarono inoltre tre drude di briganti.

— Malgrado i sinistri ululi di taluni gufi, gli esperimenti della nuova tattica per le corazzate sono riusciti alla perfezione.

Un bravo davvero! (Pungolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *Liberté* registra una notizia che non manca d'interesse, oggi che si guarda con tanto sospetto alle intenzioni della Russia:

«Un paesano moscovita, certo Alexis Alexewitch, dice il citato giornale, dopo molti anni di ritiro è comparso al pubblico dichiarandosi profeta.

«Esso percorre presentemente le provincie di Samara annunciando la distruzione prossima dei credenti e l'innalzamento della croce greca sul duomo di S. Sofia a Costantinopoli.

«Il singolare si è che il governo così rigido nell'applicazione delle leggi severe che esistono in Russia, lascia piena libertà di azione e di linguaggio a questo predicatore popolare.»

— La *Presse* scrive che si è cominciato a registrare le mitragliatrici che devono esser distribuite all'esercito, in ragione di una mitragliatrice per compagnia. Ne sono state fabbricate parecchie centinaia, e duemila argani ordinati dal ministro della guerra potrebbero essere consegnati prima della fine dell'anno.

— Leggiamo nella corrispondenza parigina del *Nord* di Brusselle:

I preparativi di guerra sono completamente terminati. La casa Godillat che, 16 giorni sono faceva lavorare i suoi 1800 operai durante il giorno e buona parte della notte, ha esaurite le sue commissioni. Gli oggetti da essa forniti al governo sorpassano in quantità le compere da esso fatte per i bisogni della guerra d'Italia. Dalle officine sortirono quotidianamente infiniti carichi di scarpe, pantaloni, tende ed altri effetti di campo.

PIETROBURGO. — Scrivono da Pietroburgo che la Russia cerca di fare acquisto di un porto norvegico ove per l'effetto del Gulf Stream il mare non gela mai. Finora s'ignorano i risultati di queste pratiche.

INGHILTERRA. — L'agenzia *Havas* ha da Londra, 29 agosto:

uomini, potrebbero frangersi le gambe i poveri cavalli? Ma questi vi troverebbero per compenso un lauto banchetto nella folta e verde erba, che qual tranquillo arcadico tappeto da per tutto vi si stende.

Una parola di elogio alle cure ed all'amore che a quell'istituto consacra il direttore sig. ab. Isidoro Nicetto ed alla diligenza e premura che vi portano i vari precettori ed in ispecie i signori maestri Andrich, Spada, Milani e Busatto; e non temete altre digressioni: ho finito.

Il *Morning Post* dice che dopo lo scioglimento della Camera, che è fissata al 9 novembre, le elezioni cominceranno nei borghi il 13 novembre e nei distretti della campagna il 16.

L'apertura della nuova Camera dei Comuni avrà luogo nella seconda settimana di dicembre.

L'*Irish Times* dice che il colonnello Taylor sarà probabilmente il nuovo ministro d'Irlanda.

Lord Mayo annunziò ai propri elettori che accetta la nomina come governatore generale delle Indie.

Il vice-re d'Egitto è nominato gran commendatore dell'ordine della Stella delle Indie.

Il Consiglio comunale di Cork adottò un indirizzo alla regina, che implora la grazia di tutti i feniani condannati ai lavori forzati.

Il *Gaulois*, foglio governativo, riferisce la voce che lord Lyons abbia spedita una nota al ministero degli affari esteri in Francia, nella quale, con modi assai riservati, mostra da parte del governo inglese l'attuale opportunità di ritirare l'occupazione francese da Roma. Questa nota dev'essere una conseguenza del noto colloquio, che in onta alle smentite, dicesi abbia avuto luogo tra lord Stanley ed il marchese di Moustier.

AUSTRIA. — Il *Diavoletto* ha per telegrafo da Vienna 30 agosto:

È corsa voce che il Re di Sassonia sia intenzionato di abdicare. Questa voce è dichiarata priva di fondamento e sarebbe stata occasionata, secondo il *Nuovo Fremdenblatt*, da altra voce, cioè, che sieno prossimi alcuni cambiamenti essenziali tra la Prussia e Sassonia, tendenti ad allargare prossimamente la loro convenzione militare.

GERMANIA. — La *Gazzetta Crociata*, confutando le asserzioni di parecchi giornali relative a pretesi arresti di ufficiali francesi, dice che, durante l'estate, molti ufficiali francesi visitarono la Germania, e le loro carte erano perfettamente in regola. Tuttavia frequentemente questi ufficiali iscrivevano nomi falsi e false professioni sui registri esteri. Questa circostanza obbligò le autorità competenti a costringerli di giustificare la loro identità, ma nessuno di essi venne arrestato.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Provvediamo all'industria. — Abbiamo visitato la Fabbrica di panni e stoffe di novità con filatura e tintura dei sigg. Giovanni Battista e fratelli Marcon di Padova.

Percorremmo i suoi vasti locali forniti di que' meccanismi che la pongono al livello dei principali stabilimenti, e trovammo ampio argomento di occuparcene. Come questo ramo d'industria sorge prospero nelle nostra provincia desidereremmo del pari che i nostri concittadini più facoltosi (e non sono pochi) si convincessero una volta quanto è proficuo lo spirito d'associazione in commercio, quanto sarebbe di decoro alla nostra città e nel tempo stesso di massimo interesse individuale l'impiego de' capitali, e l'istituzione di molte fabbriche in luogo di speculare sui piccoli dettagli.

Sino dal 1828 questo stabilimento venne eretto dalla famiglia Marcon, e procedette ne' suoi lavori sempre animati sino all'anno 1859, tenendosi al commercio coll'Albania turca e la Dalmazia. Gli articoli di maggior consumo con que' paesi erano i panni ad uso d'oriente che confezionati dalla ditta Marcon subivano poi in Venezia le famose tinte scarlatto, amaranto, viola ecc. nei laboratori dei signori Rubelli e Cini rinomatissimi nell'arte del tingere. Anche attualmente se ne continua lo smercio in quelle regioni, sebbene siasi diminuito, a cagione del vestire europeo, costume che la civiltà moderna introdusse anche tra quei popoli.

Nel 1859 cominciarono le innovazioni. I signori Marcon già convinti che il proverbio: *così faceva mio padre*, — o l'altro: *non lasciar la strada vecchia per la nuova*, risulavano ai tempi beati d'Arcadia quando i fiumi conducevano latte e quando tante altre meraviglie operava la bella età dell'oro, i signori Marcon abilissimi nel calcolo astronomico che il mondo cammina, camminarono anch'essi avanti, e visitate le fabbriche più rinomate, ed esaminati i progressi della meccanica applicata al loro mestiere ritornarono al paese carichi d'idee e di nuove cognizioni.

Nacquero allora le stoffe di novità, si produssero in particolare le stoffe vellutate e il genere Moscovia, prodotti che si divulgarono rapidamente acquistando gran credito; molto pregio s'ebbero pur anco i panni ruisti.

Le macchine che i benemeriti proprietari introdussero nel loro edificio gareggiano con quelle delle fabbriche principali d'Europa se non in numero almeno per l'esigenza delle nuove scoperte. Soltanto è da lamentarsi che non sieno stati sostituiti ancora i telai meccanici a quelli a mano, offrendo i primi risultato più vantaggioso sotto ogni rapporto. Ma i signori Marcon non rappresentano mica il fascio romano, quel fascio che potrebbe dare la nostra città colla concorrenza nell'industria dei suoi più facoltosi cittadini; i signori Marcon viaggiarono, s'illuminarono, essero fabbricati, introdussero macchine coi loro soli mezzi pecuniari, e si possono chiamare antesignani dell'industria nazionale e quelli che primi illustrarono Padova nella nostra epoca con un ramo di manifatture in larghe proporzioni.

Il motore a turbine ch'è l'anima di tutto l'edificio, l'aggiunta di locali eretti di nuovo rivelano l'alacrità, e la bravura dei fratelli Marcon non che il favore che acquistano i loro manufatti....

Ma se l'istinto e gli uomini e la fortuna secondano la loro impresa proprio a capello del dettato: Aiutati che Dio t'aiuterà — una forza ricaleitrante impedisce a quella fabbrica il suo largo e abbondante alimento.

Quel grande meccanismo ha moto dal solo volume d'acqua del canale consorziale dei Gesuiti, formato dalla maggiore arteria che procede dal Bassanello, la quale vi si scarica per foci, ma che sarebbero sufficienti però al bisogno di quella fabbrica, se non venisse paralizzata l'efficacia dagli sbocchi inferiori nel canale di Santa Sofia e nel così detto diversivo a S. Massimo, che mettono nel canale Roncaietto; sbocchi il cui-rigurgito e diminuisce la forza delle tre foci superiori.

E da sperarsi che il nostro solerte Municipio in riguardo all'importanza di quell'industria così bene avviata, vorrà coadiuvare affidando al riparto de' suoi ingegneri quelle operazioni idrauliche che potranno riparare alla deficienza attuale dell'acqua.

Domani sera alle otto e mezzo incominciano le Letture del prof. Oddo sulla Donna nella sala del Circolo Popolare. I biglietti si vendono alle librerie Sacchetto e Salmin e alla residenza del Circolo stesso in ponte Altina.

Avviso agli enologi. Nei giorni 5, 6, 7, 8, 9 e 10 corrente ha luogo nella industrie città di Mondovì un Congresso Enologico, e un'Esposizione di vini, utensili, macchine ecc. Quanto non sarebbe desiderabile che anche la nostra provincia vi fosse in qualche modo rappresentata!

Società alimentare cooperativa. — Sono convocati i signori Soci, ad una seduta straordinaria, che avrà luogo martedì 8 corr. nella sala della Società d'Incoraggiamento (Borgo Schiavin) alle ore 11 ant.

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Approvazione di alcune modificazioni allo Statuto per ottenere l'approvazione governativa della Società;
3. Autorizzazione a contrarre un prestito col Municipio;
4. Nomina di un vice-presidente e di un revisore.

A tenere poi dell'art. 17 dello Statuto si ricorda che per la validità della seduta è richiesto l'intervento di un quinto dei soci — e che non ottenendosi questo la seduta sarà prorogata nel successivo martedì alle ore 8 pom. e che le deliberazioni saranno valide qualunque sarà il numero degli intervenuti.

La Presidenza

Alunni ed alunne giudicati degni di premio e di accessit. Scuola maggiore femminile in via Gigantessa della maestra di prima Classe, Olivetti Maria.

1. Premio Leandro Candida. 2. pr. Pirazzo Maria 3. pr. Schievenato Maria. 1. accessit Bizzozero Maria 2. accessit Bassani Ernesta 3. acc. Biscaccia Angela 4. acc. Tonetto Antonia, 5. acc. Crescini Armida.

Scuola di seconda Cl. della maestra Mortesina Giuditta. — 1. Premio Cargnelli Maria 2. pr. Solari Edvige 3. pr. Dalfrancesco Elisa 4. pr. Gabrieli Ventura. 1. Accessit Tombolato Annita 2. acc. Gabrieli Anna 3. acc. Caporale Elisa 4. accessit Ronchetti Innocenza 5. acc. Bredo Giuseppa 6. acc. Marion Anna 7. acc. Bozzola Antonia 8. acc. Speziale Luigia.

Scuola di terza classe della maestra Michelsoni Teresa. — 1. Premio Faifer Francesca 2. pr. Schena Giovanna 3. pr. Faifer Teresa. 1. Accessit Bonato Edvige 2. acc. Rosina Virginia 3. acc. Carnio Silvia 4. acc. Ghedini Anna 5. acc. Gregnanin Maria 6. acc. Masson Carolina.

Continua

Le denunce del prezzo del pane bianco per la settimana in corso e per ogni libbra sottile padovana sono da cent. it. 16 ai 22; i fornai che lo vendono a c. 16, 17 e 18 sono i seguenti:

- In città:
- Da Re Gaetano 1 - Ca'di Dio vec. - N. 3876
 - Brocale Sagredo 1 - S. Daniele - » 2178
 - Andreato Giocondo 1 - Via Debite - » 171
 - Zancan Giuseppe 2 - Pozzo Dipinto - » 3858
 - Vasoin Bortolo 2 - Borgo Bianco - » 1112
 - Orian Domenico 2 - Borgo Zucco - » 3650
 - Davanzo e comp. 2 - Beccherie vec. - » 493
 - Rampazzo Girolamo - Codalunga - » 4480
 - Cecato Bortolo - Basinello - » 4060
 - Mazzetto Giuseppina - Boccalerie - » 181
 - Società alimentare - Due Vecchie - » 68
 - Pavanello Pietro P. - Spirito Santo - » 1763
 - Pavanello Pietro - Servi - » 1758
 - Bortoli G. Batt. - Borgo Magno - » 512
 - Zanetti Francesco - S. Giovanni - » 1844
 - Favret Felice - Via Turchia - » 539
 - Menapace Filippo - Stra'maggiore - » 222
 - Menapace Benedetto - Belle Parti - » 684
 - Mezzi Giuseppe - Borgo Pensio - » 1498
 - Gasparinetti Basilio - Osteria nuova - » 595
 - Simonato Luigi - Zitella - » 3680
 - Brun Antonio - S. Agata - » 1693
 - Campagnin Lorenzo - Beccherie vec. - » 72
 - Castelletti Pietro - S. M. Iconia - » 11
 - Cesarin Luigi - Corso Vit. Em. - » 2414

Il pane usale tutti lo vendono a 18 fuori che quelli segnati col num. 1 lo vendono a centesimi 16; e quelli segnati col 2 a cent. 17.

Il pane rizzo tutti lo vendono a cent. 20 fuori che i tre primi che lo vendono a c. 18, e i cinque seguenti a cent. 19.

Primo elenco dei cittadini che contribuirono per sopperire alla esposizione di lire 1050 del sig. Luigi Veronese nella spesa della bagnatura stradale per l'anno 1867:

- Fratelli Apoloni, L. 4 - I. Gresing, L. 1 - Rossi di Schio, 5 - Valleggia Orazio, L. 1 - Uhana, farmacista, 1.25 - Bottazzo, cent. 65 - M. Sacerdoti, L. 20 - Manfrin, 4 - Rebutello, 4 - Pignolo, 1 - G. P. Tolomei, 2 - fratelli Fontanarosa, 10 - fratelli Salmin, 3 - C. Tochetini, 1 - V. Bianchini, 1 - L. Corsi, 1.15 - A. Candiani, 5 - A. Casale, 1 - A. Cavazza, 2 - F. Rzzetti, 5 - Lachin, 2 - C. Rossi, 1. — Totale L. 76.05.

Allora, adesso. Sotto il regime passato in un paese sull'Adige, un certo tale dava dei balli in propria casa invitando qualche Ufficiale austriaco. Allora quel tale passava per codino, adesso pretenderebbe passare per liberale — avanguardia. Sente perfino smania di giornalista, e sceglie firmarsi col pseudonimo *Sincerità!* Sarebbe indiscretezza chiedergli se allora era sincero coi suoi concittadini o coi colonnelli austriaci, e se adesso si possa ritenere sincero coi liberali?

Aneddoto. — Scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

«Ho saputo che S. M. ha corso un grandissimo pericolo in una delle ultime partite di caccia a Valdieri. Il re trasportato dalla passione venatoria, quanto altri mai, si era messo ad inseguire la belva per le balze di un monte; e nella foga precipitosa del rincorrere gli si parò un dirupo che pareva abbastanza praticabile, e infatti l'augusto cacciatore vi pose il piede. Se non che per le nevi cadute fra gli sbiechi del dirupo, s'era formata una frana di ghiaccio che da un momento all'altro poteva sgretolarsi e inabissare nel precipizio.

Un pastore di quelle montagne avvedutosi del rischio e dell'estremo pericolo del cacciatore a lui ignoto, senza nulla dire, giacchè ogni prevenzione sarebbe tornata dannosa, si inerpò lesto su per le rupi, e giunto a tempo potè tirare indietro il cacciatore, salvandolo dal passo rovinoso.

Scopertosi dopo il re al pastore per chi veramente egli era, gli fe dono di mille scudi, e volle che a lui fosse inoltre assegnata una pensione vitalizia, per gratitudine del beneficio ricevuto.»

Nei giorni 21, 22 e 23 settembre avrà luogo a Feltre la solennità della inaugurazione dei monumenti eretti a Panfilo Castaldi a cui viene attribuita la invenzione dei caratteri mobili e a Vittorio Rambaldoni detto Vittorino da Feltre, principe degli educatori. Sono pubblicati i programmi della feste.

Il monumento al Castaldi fu promosso e compiuto ad opera della Società dei tipografi di Milano che in questa occasione terranno a Feltre il primo Congresso dei tipografi italiani.

Due padrini. Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 20 racconta il seguente fatterello, che, se non è vero, è però ben trovato.

Un avvocato di Potenza, irritato da una requisitoria che non gli andava a sangue, pensò di sfilare a duello, come oggi è moda, il rappresentante del pubblico Ministero. I padrini dell'avvocato si presentano quindi al magistrato, che con pronta ed arguta risoluzione, appena essi finiron di esporre il loro mandato, li dichiarò in istato d'arresto per essere colti in flagrante reato, e comincia a procedere contro di loro.

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo da buona fonte che il *meeting* di Napoli avrà luogo definitivamente dentro il mese del corr. settembre e vi prenderanno parte oltre 150 deputati. (Op. Naz.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 2. — Lo Czar assisterà probabilmente alle manovre della cavalleria che avranno luogo qui lunedì.

PIETROBURGO, 2. — Un ukase accorda un congedo illimitato a tutti i soldati che col 1. gennaio 1868 compiono 13 anni di servizio e un congedo limitato a quelli che compiono 10 anni.

PARIGI, 2. — Il *Moniteur* riproduce un brindisi pacifico di Magne al banchetto che ebbe luogo il 26 agosto a Perinieux. Il brindisi dice che la pace sarà durevole perchè l'Europa ne ha bisogno, l'Imperatore la desidera e la Francia è abbastanza forte per sopportarla senza essere accusata di debolezza.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	agosto	31 sett.	1
Rendita fr. 3 Olo		70 72	70 70
» italiana 5 Olo		52 75	52 62
Az. Ferr. Vittorio Eman.		41 50	41 —
» » lomb.-venete		418 —	415 —
Obbl. » » »		216 —	217 —
» » romane		37 —	37 50
Obbl. » » »		95 —	95 —
Obbl. » meridionali		137 —	137 —
Cambio sull'Italia		71 1/4	71 1/4
Credito mobiliare francese		277 —	277 —

Ford. Campagna gerente responsabile

COMUNICATO

Preg. sig. Direttore,

Padova li 29 agosto.

Le sarei oltremodo grato che volesse compiacersi di pubblicare nel di Lei pregiato giornale la seguente mia dichiarazione:

Il sig. Luigi Gaggian proprietario del caffè in piazza Vittorio Emanuele, si offriva spontaneamente a fornire il ghiaccio occorrente per la cura di mio padre Andrea Micheli che da 18 mesi langue in un letto, e tutto ciò gratuitamente.

Ogni parola di lode sarebbe superflua a tale caritatevole opera, tanto più che altre volte il nome di questo distinto cittadino è stato mentovato per simili circostanze.

Sentomi però in obbligo di pubblicamente manifestare la mia gratitudine, nonchè quella dell'intera mia famiglia, assicurandolo che noi gli saremo eternamente grati.

La riverisco distintamente e sono

Suo obbl. servo
MICHIELI ANTONIO.

N. 4240.

EDITTO

Sopra istanza 10 giugno 1868 N. 3406 e 17 giugno 1868 N. 3496 del Comune di Megliadino S. Vitale rappresentato dalla sua Giunta presieduta dal Sindaco Giuseppe dott. Zoglia, coll'avvocato dott. Ganassini, al confronto di Giuseppe Urban fu Antonio di S. Vitale, e per notizia di Paolo Urban, Antonio Giacomelli, Bortolo Foratti, e Lucia Vittieri Foratti nella residenza di questa Pretura avrà luogo nel giorno 10 settembre 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., la subasta in via di IV esperimento degli immobili sottodescritti di ragione dell'esecutato ed alle seguenti

Condizioni

I. La vendita degli utili domini avrà luogo in due separati lotti a qualunque prezzo, fermo l'obbligo in ciascun deliberatario di pagare oltre il prezzo il rispettivo canone aggravante ciascun ente subastato, e rispetto al primo lotto anche le pubbliche imposte.

II. L'offerente al primo lotto dovrà depositare nella cassa della Diretta in Montagnana fiorini 25 e quello al secondo lotto fiorini 20, e questi a cauzione dell'offerta. Inoltre il primo dovrà depositare altri fiorini 25, ed il secondo altri fiorini 20, e questi a cauzione delle spese; dal secondo deposito resta esonerata la parte esecutante.

III. Il possesso e godimento degli utili domini dei beni deliberati apparterrà al deliberatario sin dal giorno della delibera che lo potrà ottenere immediatamente con apposita istanza di espulsione della ditta esecutata, o di qualunque detentore, ma la proprietà e la intestazione censuaria non saranno dal giudice accordate che in seguito all'adempimento di tutte le condizioni.

IV. Ogni passività inerente agli immobili esecutati risultante dall'atto di stima scadente dopo la delibera resta a carico del deliberatario dal di della delibera stessa.

V. Oltre il deposito o depositi di cui all'articolo II entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario del primo lotto pagare al procuratore dell'esecutante tre quinti, e quello del secondo lotto due quinti delle spese delle due procedure esecutive incontrate dal Comune contro la ditta esecutata, e queste dietro liquidazione giudiziale, ed in quanto questa venisse ritardata due giorni dopo la liquidazione, ove però coi depositi di cui l'articolo II si avessero i pareggi dei prezzi delle rispettive delibere cesserà motivo del pagamento di queste spese.

VI. L'importo del prezzo di delibera di ciascun lotto imputati sul prezzo al deliberatario li depositi e pagamenti rispettivi di cui gli articoli II e V sarà dal deliberatario stesso in un al 5 p. 0/0 dalla delibera pagato al creditore o creditori, giusta la graduatoria giudiziale o cauzionale entro otto giorni dacchè questo gli verrà comunicato, libero però al deliberatario di versare in cassa esattoriale quest' residuo in quanto occorresse a saziare i prezzi oltre ai versamenti indicati agli art. II e V.

VII. Le spese occorribili dalla delibera in poi e specialmente quelle per la imposta di commisurazione, vulture e qualunque altra restano a carico del rispettivo deliberatario.

VIII. La parte esecutante non assume alcuna garanzia sia in linea di proprietà che di possesso e libertà degli immobili subastati.

IX. Nel caso di mancanza del deliberatario (o deliberatari) a qualsiasi delle condizioni portate dal capitolato sarà reincantato l'utile dominio dei beni subastati a di lui spese e pericolo, ed a qualunque prezzo. Descrizione dei beni esecutati.

Campi due circa con casa in Comune censuario di S. Vitale in due corpi censiti nell'estimo stabile come segue:

I. Urban Giuseppe, fu Antonio, livellario Giacomelli Antonio N. 635 N. 1 di mappa: casa colonica con porzione di corte al N. 1471 pert. 0:07: estimo 2:25 N. 2046 a. a. v. pertiche 1:73, estimo 10:82, totale pertiche 1:80, estimo 13:07.

II. Urban Giuseppe quondam Antonio livellario Foratti Pasquale N. 1442 a. a. v. di pertiche 0.64 estimo 1:77, N. 1444 a. a. v. di pert. 4:00, estimo 11:18, totale pert. 4:64 estimo 12:85.

Dalla R. Pretura, Montagnana, 23 luglio 1868.

Il Reggente

FRANCHI.

G. Rossi, Cancellista.

3 p. n. 348

N. 5883.

EDITTO.

La R. Pretura di Montagnana rende noto che nei giorni 9 e 17 settembre 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nei locali della casa Pastorello in Montagnana via Grande avranno luogo due esperimenti d'Asta per la vendita degli immobili sottodescritti di ragione della eredità giacente della fu Anna Rizzi fu Antonio vedova Pastorello, alle seguenti

Condizioni:

I. La vendita seguirà in un solo lotto e l'Asta sarà aperta al prezzo di stima in italiane L. 7579 e non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi dal deliberatario nelle forme seguenti: Quanto ad it. L. 3338:28 saranno queste pagate nelle mani del creditore iscritto Giov. Batt. Fumagalli o chi per esso entro due anni decorribili dalla morte della debitrice Anna Rizzi e frattanto sugli immobili deliberati sussisterà l'iscrizione ipotecaria a favore del Fumagalli a meno che il deliberatario non prescelga di fare l'immediato pagamento, e sarà corrisposto fino all'affrancazione l'interesse del 5 p. 0/0 dal giorno della delibera. Quanto alla rimanente somma sarà questa consegnata nelle mani dell'Amministratore entro 14 giorni dalla delibera.

IV. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili deliberati nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e la proprietà gli sarà aggiudicata dopo che avrà giustificato l'adempimento degli obblighi sopra indicati.

V. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali e tasse ordinarie e straordinarie nonchè li restauri e riparazioni degli enti alienati staranno a carico del deliberatario.

VI. Gli stabili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto e così i diretti domini vengono alienati nello stato ed essere in cui li possedeva la defunta.

VII. Ogni spesa ed imposta per la aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberati sarà a carico dell'acquirente.

VIII. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo di Asta non dimetterà mandato regolare del suo committente.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premissi obblighi al deliberatario incombenenti si procederà al reincanto a tutte rischio e danno di esso deliberatario a termini del § 438, Giud. Reg.

Immobili da vendersi.

Casa di civile abitazione con adiacenze, orto e corte in Montagnana, via Grande, al civico N. 35 rosso, al N. mappale 1805 di pertiche 0:80, colla rendita di L. 198.80, proprietà piena, stimata It. L. 7414.

Dominio diretto sopra casa in Montagnana ai numeri mappali 1692, 1693, coll'annua esigenza dovuta da Stefano Lizzari di Fiorini 2 deparati dal quinto, pel prezzo di stima di It. L. 89.

Dominio diretto sopra fondo in Montagnana ai mappali numeri 1027, 4870 coll'annua esigenza dovuta da Giovanni Guariso e consorti di frumento staia uno deparato dal quinto pel prezzo di stima di It. L. 76. Totale italiane 7579.

Dalla R. Pretura,

Montagnana, 14 agosto 1868.

Il Reggente,

FRANCHI.

Rossi Cancellista.

1. p. n. 373.

N. 5322.

EDITTO

Prodottasi dal R. Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto pel R. Demanio di Venezia la Petizione odierna N. 5322 in confronto di Antonio Picchini e di un Curatore da nominarsi all'ignoto di lui compagno contravventore al ramo Caccia dandosi alla fuga allo scorgere la forza, chiedendo contro del primo che sia giudicata la contravvenzione al ramo Caccia rilevata nel Protocollo eretto dai R. R. Carabinieri e che debba quindi pagare entro giorni 14 nella R. Tesoreria di Padova Italiana L. 138,15 qual penale relativa giusta gli articoli 17 e 18 del Decreto Italicò 21 settembre 1805, e contro del Curatore che sia pronunciata la caduta in commesso del fucile ad una canna, e dell'involto contenente capsule e stoppia, abbandonati dall'ignoto contravventore al ramo Caccia, come dal suddetto Verbale dei R.R. Carabinieri, ed essendosi su questa Petizione fissata pel Contravventore l'udienza 18 p. v. settembre alle ore 10 ant. e nominato in Curatore all'ignoto contravventore questo avvocato Giovanni dott. Barea, si notifica col presente Editto ad esso ignoto contravventore la nomina fattagli del suddetto Curatore, perchè volendo, possa fornirlo delle occorrenti istruzioni o nominarsi altro Procuratore, od in altro modo provvedere alla propria difesa, e diversamente dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'albo pretoreo e Comunale e si inserisca per tre volte nel Giornale di Padova a cura della parte attrice medesima.

Dalla R. Pretura

Cittadella 30 luglio 1868.

Il Pretore

M A L A M A N

(1 pub. n. 376)

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE si ottiene infallibilmente dai CONCIPIROFORI o CHIOD FUMANTI

che si preparano e si vendono nella farmacia DI EUGENIO FRANCESCONI alla Sirena in Padova

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabiliscono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a Cent. cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. 12 pub. n. 340

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO Milano, via Pasquirolo N. 14

BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA

SONO VENDIBILI I SEGUENTI ROMANZI ILLUSTRATI

- Il Conte di Monte-Cristo di Alessandro Dumas; un volume in-4, di pagine 528, con 78 accuratissime incisioni L. 6 50
Nostra Signora di Parigi di Vittor Hugo; un vol. in-4 di pag. 164, con 30 incisioni come sopra » 2 -
I Tre Moschettieri di Alessandro Dumas; un vol. in-4 di pag. 220, con 40 incisioni come sopra » 2 75
Vent'anni dopo (seguito dei Tre Moschettieri) dello stesso; un vol. in-4, di pag. 268, con 52 incisioni come sopra » 3 50
Il Visconte di Bragelonne (seguito dei Tre Moschettieri e dei Vent'anni dopo) dello stesso; un vol. in-4 di pag. 608 con 126 incisioni come sopra » 7 50
La Regina Margot di Alessandro Dumas; un vol. in 4 di pag. 204 con 35 incisioni come sopra » 2 50
Giovanni delle Bande Nere di Luigi Capranica; un vol. in-4, di pag. 200 con 31 incisioni come sopra » 2 50
La Corte dei Miracoli di Ottavio Feré; un vol. in-4, di pag. 240, con 31 incisioni come sopra » 2 50
Il Cuoco del Re di E. Fernandez y Gonzales; un vol. in-4 di pag. 212, con 41 incisioni come sopra » 2 -
Il Processo Clemenceau di A. Dumas (figlio); un vol. di pag. 80 in-4, con 20 incisioni come sopra » 1 -
I due Soci di M. Raban; un vol. in-4, di pag. 80 con 16 incisioni come sopra » 1 -
Ricco e Povero di Emilio Souvestre; un vol. in 4 di pag. 72, con 18 incisioni come sopra » - 80
Bug-Jargal di Vittor Hugo; un vol. in-4 di pag. 56, con 10 inc. come sopra » - 60
Un fiore di Lombardia di Ettore Galeotti; un vol. in-4, di pag. 56, con 5 incisioni come sopra » - 60
Gionata nella Balena di Mary Lafon; un vol. in-4, di pag. 48, con 10 incisioni come sopra » - 50
La Donna di Quarant'anni di Carlo de Bernard; un vol. in-4 di pag. 32 con 8 incisioni come sopra » - 50
Storia di una gamba di I. U. Tarchetti; un vol. in-4 di pag. 24 con 4 incisioni come sopra » - 40
Il Persecutore di Carlo de Bernard; un vol. in-4 di pag. 24 con 3 incisioni come sopra » - 40

Dirigere l'importo in vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano (1 pub. n. 362)

Il prezzo delle Obligazioni è fissato in Lire 10 e sarà concesso gratis per ciascuna un vaglia rinnovabile buono per la detta estrazione.

PREZZO dei vaglia RINNOVABILI LIRE UNA

I detentori di questi Vaglia potranno in seguito rinnovarli, pagando trimestralmente lire 3 entro il 15 dicembre 1868, 15 marzo e 15 giugno 1869 (cioè lire 9 in tutto) e così potranno concorrere a tutte le successive Estrazioni venendo loro nell'atto del pagamento dell'ultima rata (15 giugno 1869) cambiati i Vaglia colle Obligazioni di finit.

VAGLIA GRATIS per ogni OBBLIGAZIONE

50,000 30,000 10,000 1,000 ecc. 100,000 ESTRAZIONI CON PREMI DI LIRE

PREZZO di ogni OBBLIGAZIONE LIRE 10

IL 16 SETTEMBRE 1868

AVRA' LUOGO LA

OTTAVA ESTRAZIONE

PRESTITO A PREMI

DELLA

Città di Milano

La sottoscrizione e la vendita si fa in FIRENZE dall'Ufficio di Sindacato, via Cavour N. 9, p. terreno - in PADOVA, presso i sigg Carlo Vason e G. Wollemborg; e nelle altre città presso i RAPPRESENTANTI della SOCIETA' del CREDITO IMMOBILIARE dei COMUNI e delle PROVINCE d'ITALIA e presso tutti i BANCHIERI e CAMBIAVALUTE.

(1 pub. n. 345)

PREZZO DI UN VAGLIA LIRE 1

ESTRAZIONI CON PREMI DI LIRE

50,000 30,000 10,000 1,000 ecc. 100,000

VAGLIA GRATIS per ogni OBBLIGAZIONE

Il prezzo delle Obligazioni è fissato in Lire 10 e sarà concesso gratis per ciascuna un vaglia rinnovabile buono per la detta estrazione.

PREZZO dei vaglia RINNOVABILI LIRE UNA

I possessori di Vaglia rinnovabili emessi nella passata Estrazione, per rinnovarli dovranno versare la rata trimestrale prima del 15 settembre p. v. a mani degli incaricati dai quali ne fecero lo acquisto e riceveranno in cambio i titoli nuovi per concorrere alla prossima Estrazione. La chiusura della vendita si fa il 15 settembre.